

MARIAN BRUDZISZ

I MONUMENTA HOFBAUERIANA
E IL LORO EDITORE P. WŁADYSŁAW SZOŁDRSKI

Premessa; 1. – Vita e opera del P. Szołdrski; 2. – Fonti non pubblicate; 3. – Il XVI volume dei MONUMENTA HOFBAUERIANA; 4. – I MONUMENTA e la storia della Polonia.

Premessa

Negli anni 1915-1951 sono stati pubblicati, anonimi, dall'editore Władysław Wojciech Szołdrski¹, quindici volumi dei MONUMENTA HOFBAUERIANA (Kraków-Toruń-Rzym). Il loro sottotitolo era: *Acta quae ad vitam S. Clementis Hofbauer referuntur*, tranne che per tre volumi, il primo dei quali è intitolato: *Der heilige Klemens Hofbauer und das Auswanderungspatent vom 10 August 1784. Sammlung der diesbezüglichen Documente*. *Miscellanea*; il nono è provvisto di sottotitolo ampliato: *Acta quae ad vitam S. Clementis Hofbauer et ad vitam domus C.Ss.Redemptoris in Piotrkowice referuntur*; il decimo non possiede nessun sottotitolo, anche se è dedicato quasi completamente alla comunità di Piotrkowice e alla lotta tra le autorità dello zar e la comunità stessa, con la diaspora dei redentoristi rimasti nel Regno di Polonia. I documenti compresi nel detto volume sono scritti in lingua russa e polacca. Soltanto le ultime pagine: 251-258, *Miscellanea*, sono dedicati ad altri temi, ma pur sempre legati all'attività di Clemente Hofbauer. Tutti i quindici volumi comprendono le fonti fondamentali relative alla sua biografia, alla storia dei conventi da lui fondati e alla vita dei redentoristi d'oltralpe.

¹ La biografia di P. Władysław Wojciech SZOŁDRSKI è stata elaborata in base alla sua «autobiografia» (manoscritto in ARCHIWUM WARSZAWSKIEJ PROWINCJI REDEMPTORYSTÓW (ARCHIVIO PROVINCIALE DEI REDENTORISTI DI VARSAVIA, d'ora in poi: AWPR) e all'articolo di P. Marian BRUDZISZ: *Szodrski Władysław Wojciech*, in *Słownik polskich teologów katolickich (Dizionario dei teologi cattolici polacchi)*, vol. 7 R-Z sotto la redazione di L. GRZEBIEŃ, Warszawa 1983, 229-233.

1. – Vita e opera del P. Szołdrski

P. Szołdrski era nato il 22 aprile 1884 a Kliczków Wielki presso Sieradz (oggi voivodato di Łódź). Apparteneva ad una famiglia che aveva acquisito molti meriti per il suo operato a vantaggio della Polonia e della Chiesa cattolica. In quel periodo di spartizione della Polonia quella zona si trovava sotto la dominazione russa. Nella scuola superiore, secondo il programma di studi russi, non gli fu impartita nemmeno un'ora di lingua polacca o di storia della Polonia. Gli studenti più coraggiosi approfondivano le loro conoscenze in questo campo nei circoli autodidattici, rischiando gravi sanzioni da parte delle autorità russe. Per effetto di tale situazione giunse ad una buona padronanza del russo, che gli servì per la pubblicazione dei *MONUMENTA HOFBAUERIANA*. Nel 1902 entrò nel seminario diocesano a Włocławek, dove incontrò molti buoni professori, alcuni dei quali, dopo il 1918, diventarono eminenti professori universitari nella Polonia indipendente. L'amore per la storia fu inculcato in lui da P. Stanisław Chodyński (†1919), autore di molti studi di valore².

Dopo l'ordinazione sacerdotale, ricevuta il 28 ottobre 1906, P. Szołdrski fu vicario nella parrocchia di Grocholice nella diocesi di Włocławek. Molto presto, in seguito agli esercizi spirituali per i sacerdoti, fatti dal Servo di Dio P. Bernard Łubieński³ nell'estate del 1907, chiese di poter entrare nella congregazione dei redentoristi. Fu ammesso nel marzo del 1908 ed alla conclusione del noviziato, il 2 febbraio 1909 emise la professione religiosa. In seguito, successivamente ad alcuni mesi di studi sul sistema della morale alfonsiana e al «secondo noviziato» abbreviato (la preparazione per il lavoro missionario), fu mandato a lavorare a Varsavia, dove dal 1905 esisteva una casa di redentoristi. Dopo la chiusura di questa casa da parte delle autorità zariste, fu mandato nel convento di Cracovia, dove visse e lavorò

² Vedi S. LIBROWSKI, Chodyński *Stanisław*, in *Encyklopedia katolicka*, vol. III, Lublin 1979, col. 207-208.

³ P. Bernard Łubieński (1846-1933), pronipote di Feliks Łubieński che contribuì all'espulsione dei redentoristi dal Ducato di Varsavia, missionario famoso («il missionario zoppo» dopo la paralisi nel 1885), celebre predicatore, promotore instancabile del culto della Madonna del Perpetuo Soccorso. Per le informazioni fondamentali vedi M. PIROZYŃSKI, *P. Bernard Łubieński*, Wrocław 1947; A. BAZIELICH, *Bernard Łubieński*, in *Hagiografia polska (Agiografia polacca)*, redazione di R. GUSTAW, vol. 2, Poznań 1972, 47-60; M. BRUDZISZ, *Łubieński Bernard*, in *Słownik polskich teologów katolickich (Dizionario dei teologi cattolici polacchi)*, vol. 6 K-P, Warszawa 1983, 377-380.

dal 1910 fino al 1921, partecipando anche all'apostolato missionario della congregazione.

In quel periodo i suoi interessi per la storia trovarono condizioni favorevoli di sviluppo, perché P. B. Łubieński lo fece partecipare al suo lavoro affidandogli la correzione e l'ampliamento della biografia di Sant'Alfonso. Il testo originale risultò quindi costituito dalla biografia, scritta da P. Agostino Berthe (1830-1907), elaborata da P. Łubieński e corretta da P. Szołdrski. Non possedeva qualità missionarie, ma amava molto la storia, perciò si mise con entusiasmo al lavoro. Il suo contributo dovette essere veramente imponente visto che P. Łubieński affermò che il suo aiutante avrebbe dovuto figurare come autore. In misura ancora maggiore P. Szołdrski partecipò ai cambiamenti e all'approfondimento della biografia di P. Jan Podgórski (1775-1847)⁴, scrit-

⁴ P. Jan Podgórski (1775-1847), primo redentorista polacco, nacque l'11 VII 1775 nella località Brewki a nord-est di Varsavia. Nel maggio del 1790 fu segnalata la sua presenza a Varsavia, dove nel 1793 cominciò gli studi nel seminario dei redentoristi. Emise la professione religiosa il 23 VII 1794 e fu ordinato sacerdote il 10 VI 1797. Durante gli studi imparò tre lingue: latino, italiano e tedesco, e un po' il francese. La conoscenza dell'italiano gli permise di tradurre in polacco almeno due opere di Sant'Alfonso Maria de Liguori e cioè: *Le visitazioni al Santissimo Sacramento* e *L'amore delle anime* e di pubblicarle a Varsavia nella tipografia del convento. Già come chierico emerse il suo talento oratorio che lo fece diventare un missionario famoso e in seguito predicatore del vescovo di Cracovia, Karol Skórkowski. Nel convento di San Bennone per un certo periodo educò novizi e chierici, divenne vicedirettore, perciò fu il terzo, oltre a Clemente Hofbauer e Carlo Jestershein (rettore), ad essere portato via con un convoglio speciale, il 20 VI 1808, e internato a Kostrzyn. Liberato insieme agli altri il 17 VII 1808, subito dopo si recò nella zona di spartizione austriaca e già all'inizio del settembre del 1808 si trovava a Radzymin, ad est di Varsavia, dove divenne parroco. Nel 1813 ebbe la parrocchia di Cygów. In quel periodo, probabilmente nel 1815, P. Podgórski fece visita a Clemente Hofbauer a Vienna e venne da lui presentato al nunzio apostolico Antonio Severoli. Nello stesso periodo, sotto l'influenza di P. Hofbauer veniva presa in considerazione la nomina di P. Podgórski a vescovo di Skopje oppure in Romania o Bulgaria. Verso la fine del 1820 P. Podgórski lasciò il Regno di Polonia e partì per Vienna dove diventò membro del consiglio di P. Passerat, il nuovo vicario generale dei redentoristi d'oltralpe. Alla fine del 1824 con il consenso del governo della congregazione organizzò a Piotrkowice, a sud di Kielce (il Regno di Polonia era sotto lo scettro degli zar), una comunità segreta di redentoristi, al fine di radunare i redentoristi dispersi dopo il 1808. «Gli occhi» della polizia e i confidenti servili causarono la sua parziale liquidazione il 6 IX 1830, cui seguì quella definitiva negli anni 1833/34. P. Podgórski riuscì a sfuggire alla polizia del governatore dello zar Ivan Paskiewicz, e a rifugiarsi nella così detta Repubblica di Cracovia e cioè nella libera città di Cracovia. La Repubblica costituiva una parte della Polonia una volta libera, formata dalle potenze straniere occupanti al Congresso di Vienna, che rimaneva sotto il loro chiaro controllo. Qui il vescovo Karol Skórkowski, ben disposto nei suoi riguardi, gli mise a disposizione la parrocchia di Kościelec. Dal 1841 fu parroco a Nowa Góra e

ta anche da P. Łubieński e in fine pubblicata nel 1913 sotto il suo nome⁵.

Grazie a questa collaborazione P. Szoldrski conobbe meglio la vita di santo Alfonso Maria de Liguori e di P. Jan Podgórski; quest'ultimo fu il primo polacco della congregazione dei redentoristi e fu molto stimato da Clemente Hofbauer. Scrisse nel 1912 di aver studiato la biografia di San Clemente (si noti qui la coincidenza temporale con il lavoro di «correzioni» della biografia di P. Podgórski), già scritta da P. Łubieński⁶. Da lì apprese che Clemente Hofbauer nel 1798 era stato prigioniero della polizia austriaca nel convento dei domenicani a Cracovia. Questo fatto lo impressionò tanto da indurlo a cominciare la ricerca negli archivi di Cracovia e di Vienna. Nella capitale degli Absburgo fu dal 27 luglio al 5 agosto 1912 per effettuare le ricerche nei diversi archivi viennesi. Nel maggio del 1913, negli atti della polizia di Cracovia, trovò i documenti riguardanti l'arresto di Clemente

infine dal 1844 parroco della parrocchia del Santissimo Salvatore a Zwierzyniec (un quartiere di Cracovia), dove morì il 6 III 1847. P. Podgórski, oltre al P. Carlo Jestershein e Giuseppe Passerat, fu uno dei tre candidati di Clemente Hofbauer a divenire suo successore come vicario d'oltralpe. Nel 1836, quando P. Podgórski si trovava già nella Repubblica di Cracovia, il generale della Congregazione P. J. C. Ripoli e il vicario d'oltralpe P. J. Passerat prendevano in considerazione l'idea di mandarlo in missione in Bulgaria oppure in Belgio in qualità di vicemaestro dei novizi. – Vedi ARCHIWUM KURII METROPOLITALEJ KRAKOWSKIEJ (ARCHIVIO DELLA CURIA METROPOLITANA DI CRACOVIA), *Personalialia*, A. 996, 81 (*Curriculum vitae*); AGHR, *Acta Antiqua*, IX C 107, 1; MH, vol. VIII, Toruniae 1936, 115 (Hofbauer al generale Blasucci, 9 I 1808); vol IX, Toruniae 1937, 352-353; vol. XI, Toruniae 1939, 70; vol. XIV, Romae 1951, 9; B. ŁUBIEŃSKI, *O. Jan Podgórski, towarzysz św. Klemensa (P. Jan Podgórski compagno di San Clemente) (1775-1847)*, Kraków 1913; M. BRUDZISZ, *W diasporze i w tajnym klasztorze w Piotrkowicach (Nella diaspora e nel convento segreto di Piotrkowice), 1824-1834/1841*, Kraków 1994; K. SZRANT, *Redemptoristae in Polonia dispersi post suppressionem conventus s. Bennonis*, in SHCSR 7 (1959) 131-150. A. OWCZARSKI, *Die Redemptoristengemeinde von St. Benno in Warschau (1787-1808)*, in SHCSR 42 (1994) 268.

⁵ Le dichiarazioni di P. Łubieński riguardo alla collaborazione con P. Szoldrski si trovano in: AWPR, *Pisma O. Łubieńskiego (I scritti di P. Łubieński). Listy do O. W. Szoldrskiego z lat 1910-1926 (Le lettere a P. Szoldrski degli anni 1910-1926)*: lettere del 27 IX 1910, 14 XI 1912, 11 I e 17 IV 1913. Per quanto riguarda i viaggi di P. Szoldrski a Vienna e Brno vedi ARCHIWUM REDEMPATORYSTÓW W KRAKOWIE (ARCHIVIO DEI REDENTORISTI DI CRACOVIA in seguito: ARK), *Kronika klasztoru w Krakowie (Cronaca del convento di Cracovia)*, vol. 1, 432 e 464.

⁶ B. ŁUBIEŃSKI, *Apostoł Warszawy, czyli żywot bł. Klemensa Maryi Hofbauera, wikarego generalnego Zgromadzenia Redemptorystów (L'apostolo di Varsavia, la vita del beato Clemente Maria Hofbauer)*, Lwów 1889.

Hofbauer⁷, che lo stimolò verso ulteriori ricerche negli archivi di Brno nell'agosto dello stesso anno⁸. Lo scoppio della prima guerra mondiale non facilitava la ricerca e ostacolò la preparazione della stampa del primo volume dei *MONUMENTA HOFBAUERIANA* e la sua pubblicazione, che avvenne a Cracovia nel 1915⁹. Il volume comprende la descrizione dell'arresto di Clemente Hofbauer e dei suoi compagni e il processo relativo, che tra l'altro annovera il trasferimento di alcuni giovani candidati alla congregazione dalla Boemia a Varsavia nel 1795; in *Miscellanea* si trovano alcuni dati relativi alla scuola dei bennoniti e il progetto di una eventuale fondazione per i redentoristi in Podolia, grazie all'appoggio della famiglia nobile polacca dei Grocholski. Le fonti raccolte in questo volume e i fatti della vita di Clemente Hofbauer hanno stimolato ulteriori ricerche, portando alla pubblicazione di altri 14 volumi.

La prima guerra mondiale, e le difficoltà economiche che ne seguirono (la famosa crisi economica), ostacolarono l'edizione degli altri volumi dei *MONUMENTA*. Tuttavia dalle scarse notizie delle fonti risulta che P. Szoldrski non cessò la ricerca d'archivio, perché già nel 1915 consultò nuove fonti negli archivi statali di Dresda. Inoltre, probabilmente già nel 1914, nell'opera dello storico polacco Marcello Handelmann, dedicata all'attività dei francesi nel Ducato di Varsavia, trovò nuovi dati, giacenti negli Archives du Ministère des Affaires Etrangères a Parigi, relativi ai redentoristi-bennoniti¹⁰. Nello stesso periodo un certo cappuccino scoprì gli stessi materiali e ne informò i redentoristi parigini. P. P. A. Riblier (1859-1934) con lettera del 16 II 1916 avvisò il P. Patrick Murray (1865-1959), generale della congregazione. Quattro giorni più tardi, il 20 febbraio, ne diede notizia anche *L'Echo de la Famille* (n. 9, p. 12). Ancora nello stesso anno P. Eugène Béthume (1849-1924) fece una copia fedele di questi documenti e la mandò a Roma¹¹. Era il periodo della guerra e perciò P. Szoldrski non ebbe nes-

⁷ ARK, *Kronika klasztoru w Krakowie* (Cronaca del convento di Cracovia), vol. 1, 459.

⁸ *Ibidem*, 464; APWR, *Pisma* (Scritti) (vedi nota 5), lettera del 15 VIII 1915.

⁹ *MONUMENTA HOFBAUERIANA. I. Der heilige Klemens Hofbauer und das Aauswanderungspatent vom 10 August 1784. Sammlung der diesbezüglichen Documente. Miscellanea*. Krakau 1915, Verlag der PP. Redemptoristen.

¹⁰ *Instrukcje i depesze rezydentów francuskich w Warszawie* (*Instructiones et dépêches des résidents de France à Varsovie*), 1807-1813. Ed. M. HANDELSMANN, vol. 1, Kraków 1914, 85-86, 93-94, 96.

¹¹ A. SAMPERS, *Les documents concernant St. Clement Hofbauer conservés aux Archives Nationales à Paris*, in *SHCSR* 28 (1980) 213-214.

suna possibilità di giungere a queste fonti, nè a Parigi, nè a Roma. Continuò invece a svolgere ricerche fruttuose nei vari archivi e biblioteche polacche sul territorio che si trovava sotto la dominazione austriaca, tra l'altro nella Biblioteka Narodowa Ossolińskich (Biblioteca Nazionale degli Ossoliński) chiamata brevemente Ossolineum (1916)¹². Frutto di questa ricerca fu la preparazione di una parte delle fonti della storia dei redentoristi-bennoniti e la pubblicazione negli anni 1917-1921 di otto studi storici. Negli anni successivi pubblicò ancora numerosi articoli e lavori più importanti dedicati allo stesso tema¹³, anche se dal 1921 fino al 1925 fu professore di storia della Chiesa nello studentato dei redentoristi di Tuchów e in seguito professore di storia fino alla seconda guerra mondiale nel seminario minore dei redentoristi (il giovenato) a Toruń. Per il seminario, e in seguito per il seminario minore e per i suoi professori, organizzò due ottime biblioteche scientifiche: a Tuchów e a Toruń. Contemporaneamente continuò la raccolta dei documenti su Clemente Hofbauer, nonchè tutte le comunità da questi organizzate e sulla loro attività apostolica fino al 1808. Questo fu il progetto accettato anche dal provinciale dei redentoristi in Polonia, P. Emanuel Trzemeski (1879-1969).

La leggenda che diffamava i redentoristi-bennoniti, creata dalle autorità del Ducato di Varsavia nel 1808, in grande misura composta da liberali e massoni, e propagata dalla stampa favorevole al governo e da alcuni giornali, si radicò nella letteratura del diciannovesimo secolo, rimanendo ancora viva nel periodo tra le due guerre, e tuttora permane nonostante studi scientifici ne abbiano dimostrata l'infondatezza. Per combattere tale fama, nel 1926 P. Szodrski pubblicò un ampio articolo intitolato «*La deportazione dei Bennoniti da Varsavia*»¹⁴ e nell'anno successivo pubblicò la biografia di s. *Clemente Hofbauer, apostolo di Varsavia*¹⁵. Quando P. Szodrski pubblicava questi studi, aveva acquisito già un serio metodo storico e una ricca esperienza. Dopo la rinascita dello Stato Polacco indipendente, nel 1918,

¹² ARK, *Kronika klasztoru w Krakowie* (vedi nota 7), vol. 2. 75. Dopo la seconda guerra mondiale una parte delle sue raccolte fu trasferita a Wrocław. Vedi *Zbiory rękopisów w bibliotekach i muzeach w Polsce (Raccolta dei manoscritti nelle biblioteche e nei musei in Polonia)*. Elaborato da Danuta Kamolowa con la collaborazione di Krysztyna Muszyńska. Warszawa 1988, 329-342, Biblioteka Ossolineum.

¹³ M. BRUDZISZ, *Szodrski* (vedi nota 1), 230-232; M. DE MEULEMEESTER, *Bibliographie*, vol. 2, 425-426; vol. 3, 394.

¹⁴ Estratto del periodico *Ateneum kapłańskie (L'Ateneo dei sacerdoti)*, Włocławek 1926, 48.

¹⁵ Kraków 1927, 190.

egli riuscì a consultare gli archivi e le biblioteche polacche esistenti sui territori delle ex zone di spartizione della Polonia, quella prussiana e quella russa, che si trovavano soprattutto a Varsavia, a Poznań (Miejska Biblioteka Publiczna im. Edwarda Raczyńskiego – «Biblioteka Raczyńskich»)¹⁶ e a Kórnik (Biblioteka Kórnicka)¹⁷.

Per la storia dei redentoristi bennoniti di Varsavia un ruolo fondamentale lo avevano gli archivi della capitale. Dopo il 1918, quindi dopo la riconquista dell'indipendenza della Polonia, a Varsavia esistevano alcuni grandi archivi centrali. Tra gli archivi statali nei quali P. Szoldrski svolgeva personalmente o tramite altri una ricerca fruttuosa, il materiale archivistico principale veniva fornito da: ARCHIWUM AKT DAWNYCH (ARCHIVIO DEGLI ATTI VECCHI), ARCHIWUM GŁÓWNE AKT DAWNYCH (ARCHIVIO PRINCIPALE DEGLI ATTI VECCHI) e ARCHIWUM MINISTERSTWA OŚWIATY (ARCHIVIO DEL MINISTERO DELL'EDUCAZIONE). Il primo di essi, ARCHIWUM AKT DAWNYCH (AAD), fondato nel 1867, conservava molti documenti preziosi, soprattutto nel reparto «Amministrazione delle confessioni», in cui sotto la segnatura 2885 si trovano cinque volumi intitolati *Bennoniti*. Nei MH P. Szoldrski cita questo archivio una volta come Archiwum Akt Dawnych (ADD; vedi volume 9), un'altra come Archiwum Veterum Actorum Varsaviense (AVAV; vol. VII). ARCHIWUM GŁÓWNE AKT DAWNYCH (AGAD) di cui inizi risalgono al 1808, quindi ai tempi del Ducato di Varsavia, nei MH appare come ARCHIVUM MAXIMUM VARSAVIENSE (AMV; vedi vol. II, III, IV). ARCHIWUM MINISTERSTWA OŚWIATY (ARCHIVIO DEL MINISTERO DELL'EDUCAZIONE) (AMO), fondato nel 1918, nei MH è citato anche come ARCHIVUM MINISTERII EDUCATIONIS VARSAVIENSE (AME; vedi vol. III), oppure ARCHIVUM MINISTERII CULTUS ET PUBLICAE INSTRUCTIONIS, cioè Archiwum Ministerstwa Oświaty (Archivio del Ministero dell'Educazione) (AMO; vedi vol. IX e X). In questi archivi P. Szoldrski ritrovò le fonti fondamentali per la storia del convento di San Bennone guidato da Clemente Hofbauer.

A causa della seconda guerra mondiale questi archivi, insieme a tanti altri, hanno subito una completa distruzione. Il primo ad essere distrutto fu l'archivio del Ministero dell'Educazione, bombardato nel

¹⁶ La Biblioteca dei Raczyński a Poznań fu fondata nel 1829 da Eduardo Raczyński. Nel 1945 durante le attività belliche furono bruciati quasi tutti i diplomi di pergamena. Si sono salvati invece i manoscritti portati fuori Poznań nel 1943 da J.A. Raczyński. Vedi *Zbiory rękopisów* (cfr. nota 12) 203-210.

¹⁷ I suoi inizi risalgono agli anni 1815-1816. Dal 1826 esiste a Kórnik a sud-est di Poznań. Conta circa 13000 cartelle. Vedi *Zbiory rękopisów* (vedi nota 12), 70-81.

settembre 1939 dai tedeschi. Una parte del Ministero che si era salvata, fu bruciata nel settembre del 1944. Proprio in quell'archivio si trovavano gli atti della scuola dei bennoniti, non tutti pubblicati. L'Archivio degli Atti Vecchi fu distrutto da una bomba tedesca nello stesso settembre del 1944. Furono contemporaneamente distrutti cinque volumi intitolati «Bennoniti». I resti dell'archivio giacenti sotto le macerie furono estratti e recuperati nel 1945, dopo la liberazione di Varsavia. Ma in verità, di questo archivio si sono salvati soltanto quegli atti, circa il 30% del tutto, che prima dello scoppio dell'insurrezione di Varsavia erano stati trasferiti altrove. Ciò che restò fu incluso nell'Archivio Principale degli Atti Vecchi – ARCHIWUM GŁÓWNE AKT DAWNYCH (AGAD), rinato dopo la guerra. Anch'esso aveva subito perdite gravi, ma la parte che era stata portata in luoghi più sicuri, si è conservata. Si sono salvati pure i documenti sottratti dai tedeschi, ma dopo la conclusione della guerra solo una parte è stata restituita alla Polonia¹⁸.

Bisogna aggiungere a questo punto che a Varsavia, oltre agli archivi statali, esistevano anche archivi ecclesiali che non sopravvissero al 1944: ARCHIWUM NUNCIATURY WARSZAWSKIEJ (Archivio della Nunziatura di Varsavia), ARCHIWUM PRYMASÓW POLSKI (Archivio dei Primate di Polonia), ARCHIWUM ARCHIDIECEZJALNE WARSZAWSKIE (Archivio dell'Archidiocesi di Varsavia). Quest'ultimo una volta viene chiamato da P. Szoldrski *Archivum Archiepiscopale Varsaviense* (AAV; MH, vol. V, VII, VIII), un'altra volta *Archivum Curiae Archiepiscopalis Varsaviensis* (ACAV; MH, vol. II). Da quest'ultimo P. Szoldrski attinse e pubblicò molte informazioni preziose.

Egli era conosciuto non solo grazie alle sue pubblicazioni storiche, ma anche per la sua appartenenza ad una famosa famiglia nobile. Tutto ciò gli facilitò l'accesso ai vari documenti e anche la loro spedizione da Varsavia a Cracovia e Toruń, oppure dagli archivi al convento dei redentoristi. A volte Padre Łubieński chiedeva di usufruire di tali facilitazioni perché, malgrado l'età avanzata, continuava ad accumula-

¹⁸ Vedi *Straty archiwów i bibliotek warszawskich w zakresie rękopiśmiennych źródeł historycznych* (Le perdite degli archivi nel campo delle fonti storiche dei manoscritti). Vol. I: *Archiwum Główne Akt Dawnych* (Archivio principale degli atti vecchi) red. Adam STEBELESKI, Warszawa 1957; *Archiwum Główne Akt Dawnych w Warszawie. Informator o zasobie* (Archivio principale degli atti vecchi, informatore sul contenuto). Lavoro di gruppo sotto la redazione di Teresa ZIELIŃSKA, Warszawa 1992, 11-118; W. ŁOPACIŃSKI, *Archiwa państwowe Rzeczypospolitej Polskiej (stan na 1-7 stycznia 1927r.)* (Archivi statali della Polonia lo stato del 1-7 gennaio 1927), in *Archeion* 1 (1927) 15-21.

re fonti per gli ulteriori volumi dei *MONUMENTA*. Le sue richieste venivano accolte spesso e volentieri perché anch'egli apparteneva ad una famosa famiglia nobile¹⁹.

Nel periodo tra le due guerre, quando i viaggi internazionali non erano ancora così facili, P. Szoldrski effettuava la sua ricerca d'archivio per corrispondenza. L'editore dei MH, esclusa l'Austria sottratta da Hitler in cui non senza difficoltà si trovò nell'estate del 1938 per effettuare le ricerche nei diversi archivi, non si recò negli altri paesi. Un lavoro enorme e faticoso negli archivi dell'Austria, del Belgio, della Francia, della Germania, della Svizzera e dell'Italia fu eseguito generosamente dai confratelli archivisti e dagli impiegati degli archivi, cercando faticosamente i documenti e facendone le copie. Tra i redentoristi ricordiamo soprattutto: gli Austriaci Johannes Hofer e Eduard Hosp, i francesi Louis Arnold, Ernest Collet, George Rustique e Marcel Schutz; i tedeschi Clemens Henze e Alphons Meier, i polacchi Karol Szrant e la signora Zofia Olszanowska-Skowrońska e infine lo svizzero Jacobus Battaglia²⁰.

P. Szoldrski tentò di avere le copie dei documenti degli *Archives Nationales* e *Archives du Ministère des Affaires Étrangères* di Parigi già all'inizio del 1921 tramite P. Leone Begin (1875-1961), francese appartenente alla provincia polacca dei redentoristi²¹. Molte copie dei documenti, del resto non originali, che si trovavano nell'Archives Nationales, accessibili attraverso le copie nell'Archivio Generale C.Ss.R. a Roma, furono fatte negli anni 1923-1924 da P. Kazimierz Smoroński (1889, morto a Oświęcim-Auschwitz nel 1942), e nel 1938 da P. Karol Winiarski (1910-1972), durante i loro studi al *Biblicum*²².

Un ulteriore problema era costituito dal finanziamento della pubblicazione di questa collana, in fondo deficitaria. Venne in aiuto la provincia di Baltimora grazie alla mediazione di P. Cornelio Hoffmann (†1960), che durante l'attività editoriale di P. Szoldrski si trovava in

¹⁹ AWPR, manoscritto: W. SZOLDRSKI, *Autobiografia*, 43; *ibidem*, *Pisma* (vedi nota 5), le lettere di Łubieński a Szoldrski dal 19 I 1917 e dal 1 VI 1926; ARK, *Kronika klasztoru w Krakowie* (vedi nota 7), vol. 2, 320.

²⁰ MH XIV, VIII.

²¹ ARCHIVES de la PROVINCE LYON-PARIS, liasse: *Biographie*, lettere di P. L. Bégin del 21 II, 24 III, 8 V 1921.

²² AGHR, XVII Provincia Polonica, A. Provincialia, 2. Emanuel Trzemski, n° 133 a: lettere al generale P. P. Murray, 16 IV 1926; *ibidem*, 3. Franciszek Marcinek, n° 106, lettera al generale P. P. Murray, 1 V 1938 e n° 107; risposta di quest'ultimo, 10 V 1938. Invece le copie degli atti dagli Archives du Ministère des Affaires Étrangères furono fatte dai confratelli francesi.

Polonia per imparare la lingua polacca. Inoltre si impegnò nel finanziamento di questa serie anche il viceprocuratore di quella provincia, P. Giuseppe Hilde (†1941)²³. L'aiuto ricevuto rese possibile la pubblicazione del secondo volume dei MH e di altri dieci fino al 1939; il volume 12° fu un regalo in occasione del centesimo anniversario della canonizzazione di Sant'Alfonso M. de Liguori²⁴.

Dopo lo scoppio della seconda guerra mondiale e l'occupazione di Toruń (7 IX 1939), i soldati tedeschi occuparono l'edificio del convento e del seminario minore. In quell'occasione scomparvero diverse raccolte e l'11° volume di MH appena pubblicato. Si salvarono solamente alcuni suoi esemplari²⁵. Il volume tredicesimo fu pubblicato segretamente a Cracovia nel 1940 dai Padri Michaeliti con la data del 1939²⁶. Invece i materiali previsti per il volume quattordicesimo, l'ultimo, furono bruciati insieme al convento di Varsavia nel 1944²⁷. P. Szoldrski cominciò nuovamente la raccolta con la collaborazione di P. Carlo Szrant (1886-1975), consigliere generale a Roma, di P. Wacław Pilarczyk a Augsburg (dopo la liberazione dal campo di concentramento di Dachau) e di diversi confratelli a Lyone e a Parigi, in modo particolare di P. George Rustique, che risiedeva a Mouscron²⁸. Alla fine, anzichè quattordici, furono pubblicati quindici volumi. I testi degli ultimi due giunsero a Roma per mezzo di canali speciali a causa della cortina di ferro già calata, e qui furono predisposti per la stampa da P. Henze²⁹. Furono pubblicati nel 1951 a cura della Domus Generalitia Congr. Ss. Redemptoris.

Dal settembre 1946 fino alla morte, P. Szoldrski lavorò nel convento di Wrocław. La frattura dell'anca (1952) gli rese difficile muoversi, ma non limitò la sua attività. Continuò a scrivere la storia dei redentoristi in Polonia, cominciata già nel 1940, dietro richiesta del provinciale P. Franciszek Marcinek³⁰. Lasciò tre volumi di dattiloscritti. Oltre a diversi studi e articoli, in quel periodo della sua vita preparò

²³ AWPR, manoscritto: W. Szoldrski, *Autobiografia* (vedi nota 1) 39-40, 55.

²⁴ MH XII 7.

²⁵ AWPR, manoscritto: W. Szoldrski, *Autobiografia* (vedi nota 1), 52.

²⁶ *Ibidem*, 57.

²⁷ ARCHIVES de la PROVINCE LYON-PARIS, liasse: *Biographie*, lettera di P. L. Arnold al (P. G. Rustique?), 4 X 1949.

²⁸ *Ibidem*; liasse: *Biographie*, lettere di P. L. Arnold del 4 X, 10 X, 9 XI e 16 XII 1949 e le lettere di P. W. Szoldrski al (P. G. Rustique?) del 14 3, 25 VI 1950; AWPR, manoscritto W. Szoldrski, *Autobiografia* (vedi nota 1) 65-66.

²⁹ AWPR, manoscritto: W. Szoldrski, *Autobiografia* (vedi nota 1), 66.

³⁰ *Ibidem*, 56.

una grande opera documentaria: *Martyrologium duchowieństwa polskiego (Martirologia del clero polacco)*³¹, tradusse inoltre alcune opere dei Padri della Chiesa, creando in tal modo le premesse di una nuova serie patristica in Polonia³². Vale la pena di ricordare qui come curiosità che P. Szołdrski, scriveva tutto - più di novanta lavori, articoli e traduzioni pubblicati, fuorchè molti manoscritti - a mano con una scrittura minutissima; gli altri copiavano poi i suoi manoscritti a macchina.

Non si può omettere qui il fatto che, nonostante l'enorme lavoro intellettuale, trovasse il tempo per la preghiera e il servizio penitenziario, diventando a Wrocław confessore molto richiesto ed apprezzato dalla intelligenza, professori universitari inclusi. Era di salute fragile e di minuscola statura, ma di instancabile laboriosità e di grandissima cultura. Fu uomo pieno di semplicità e delicatezza autentiche, morì il 4 IV 1971.

2. - Fonti non pubblicate

Che cosa si può dire a suo riguardo quasi cinquanta anni dopo la pubblicazione del quindicesimo volume di MH? Prima di tutto bisogna sottolineare che P. Szołdrski è riuscito con il concorso di altri a raggiungere numerosi archivi e biblioteche di vari paesi. Egli stesso ne elenca 58³³, ma omette la Biblioteka Jagiellońska (Biblioteca Jagellonica) e la Biblioteka Uniwersytetu Warszawskiego (Biblioteca dell'Università di Varsavia) e l'Archivio di Saint Trond. La ricca documentazione raccolta conta più di 2200 documenti³⁴. Oggi sappiamo che essa non è completa e che di ciò si rendeva conto lo stesso editore. Non ha pubblicato alcune fonti volutamente, non è giunto ad altre, e altre ancora non ha potuto pubblicarle nei MH.

Per esempio non sono stati pubblicati gli elenchi degli alunni delle scuole dei bennoniti, che avrebbero potuto costituire un ottimo materiale per la storia del sistema scolastico e per poter conoscere i

³¹ Quest'opera fu pubblicata a Roma soltanto nel 1966 nel 11° volume dello *Sacrum Poloniae Millennium*, 7-477.

³² Vedi M. BRUDZISZ, *Szołdrski* (vedi nota 1), 230 e 232.

³³ MH XV 205-206.

³⁴ A. Sampers scrive di «mille documenti». Vedi il suo articolo: *Alcuni Hofbaueriana inediti*, in SHCSR 29 (1981) 381; dello stesso autore: *Pareri di S. Clemente M. Hofbauer e di Gregori Ziegler circa nomina dei vescovi nei paesi germanici 1816*, in SHCSR 20 (1972) 391. L'autore di questo articolo ha contato 2260 documenti senza i frammenti della biografia di San Clemente Hofbauer, questa cifra può sembrare esagerata a seconda di quale criterio di conteggio si prenda in considerazione.

ceti sociali dai quali provenivano gli alunni. Sappiamo che frequentavano queste scuole due Poniatowski, Andrea e Vincenzo e che i costi del loro mantenimento e formazione erano coperti dallo stesso re polacco Stanislao Poniatowski³⁵. Potevano essere suoi parenti?

Non furono nemmeno pubblicati gli atti di liquidazione del patrimonio mobile dei benenoniti, messo all'asta nel 1808. Si sarebbero potuti pubblicare nomi e cognomi degli orfani già mantenuti dai redentoristi, che durante la liquidazione del convento furono mandati alla casa Bambino Gesù, gestita dalle Suore della Misericordia. E' rimasto anche un elenco della servitù del convento³⁶. Probabilmente P. Szoldrski li riteneva poco importanti per la storia della nostra congregazione, oppure glielo impedirono i costi della pubblicazione.

A fonti sconosciute all'editore dei MH appartengono tra l'altro anche quelle pubblicate da A. Sampers nello *Spicilegium Historicum*³⁷. Merita inoltre attenzione anche: *Devotio oder Andacht sowie dieselbe in der deutschen National-Kirche des heil. Benno von denen Priestern aus der Versammlung des Heiligsten Erlösers an jedem Sonn- und Feyertagen, durchs ganze Jahr gehalten wird*. Si tratta di un manoscritto interessante di 118 pagine che comprende non soltanto testi di preghiere e canti, ma spesso anche le note. Inoltre vengono messe in evidenza le devozioni praticate in modo speciale, il che offre materiale utile per la comparazione con le devozioni suggerite da Sant'Alfonso M. de Liguori. Questo manoscritto trovato qualche anno fa dal sottoscritto permette di ricreare l'atmosfera religiosa della chiesa di San Bennone a Varsavia. L'autore casualmente ha trovato un manoscritto simile che riguarda Jestetten.

³⁵ P. Szoldrski annotò l'esistenza dell'elenco degli alunni del 1807 ma non lo pubblicò. Vedi MH III 69, nota 1: *sequuntur nomina discipulorum eorumque personalia*. Per quanto riguarda Andrea Poniatowski vedi MH VII 136-137; VIII 263.

³⁶ In AGAD, Komija Rządowa Spraw Wewnętrznych (Commissione Governativa degli Interni), si trovano quattro fascicoli degli atti relativi ai redentoristi di Varsavia. Si tratta dei manoscritti n° 6165, 6166, 6167, 6171, riguardanti i problemi trattati nel testo anche se soltanto una parte di essi fu pubblicata.

³⁷ A. SAMPERS, *Alcuni Hofbauariana inediti* (vedi nota 34), MH 5 (1957) 419-421. Nella nota n° 8 a pag. 382 A. Sampers informa dove nei SHCSR sono stati pubblicati i documenti omissi da P. Szoldrski e cioè: 5 (1957) 419-421; 7 (1959) 28-67, 75-86; 89-109; 8 (1960) 71-74; 9 (1961) 131-144; 10 (1962) 272-273; 13 (1965) 162-165; 18 (1970) 86-91; 20 (1972) 387-392; 23 (1975) 237-238; 27 (1979) 271-277; 28 (1980) 220-223, 261. L'informazione di A. Sampers non è del tutto veritiera. Basti leggere attentamente l'introduzione alle fonti pubblicate nel in SHCSR 9 (1961) 131-144 e 13 (1965) 162-165 e eventualmente paragonare ai MH XIII 209-212, 236-240, 249-253 e MH VI 132-133, 136.

E infine parliamo dell'ultimo gruppo, cioè delle fonti che P. Szoldrski non poteva pubblicare. Pensiamo qui soprattutto alla regola dei redentoristi-bennoniti. Lo storico d'oltralpe si pone una domanda legittima e cioè: perché il suo primo testo non si è trovato nei MH? È possibile che P. Szoldrski non l'abbia trovato durante la sua ricerca? È ovvio che l'abbia cercato e trovato. Si tratta qui in primo luogo della così detta «regola di Varsavia», pubblicata a Varsavia nel 1789. Un suo esemplare fu trovato dall'editore di MH nella Biblioteca dell'Università di Varsavia, ma egli si rese conto che la sua pubblicazione nei MH senza l'autorizzazione dell'amministrazione generale, avrebbe potuto causare reazioni non gradite. Egli sapeva che il testo comprendeva le differenze tra la stesura della regola approvata dal papa Benedetto XIV e le innovazioni introdotte dal capitolo a Scifelli nel 1785. Per questo motivo nel 1933 si rivolse tramite il suo provinciale P. E. Trzemeski al generale della congregazione, P. P. Murray, chiedendo il permesso di pubblicarla nei MH. La lettera creò imbarazzo nell'amministrazione generale, la quale decise che prima di una eventuale ristampa, P. Szoldrski doveva consultare P. Johannes Hofer, all'epoca ritenuto il migliore conoscitore della vita e dell'attività di San Clemente Hofbauer e della storia dei redentoristi d'oltralpe³⁸. Il problema non era semplice e per il momento non si sa come si fosse svolta la discussione. Resta il fatto che P. Szoldrski soltanto prima del 13 XII 1937 fu informato della decisione di non inserire nei MH la regola varsaviense. Nel frattempo si erano inseriti nella discussione P. Clemens Henze e P. Eduard Hosp. W. Szoldrski disponeva già delle copie dei due esemplari. La copia dell'esemplare della Biblioteca dell'Università di Varsavia, è stata data al P. Henze, e quella dell'esemplare che si trovava nell'Archivio dell'Arcidiocesi di Friburgo con un allegato speciale, furono date al P. Hosp. P. Szoldrski venne a conoscenza di un terzo esemplare di questa regola che si trovava negli Archivi Vaticani³⁹. A questo punto lo storico si pone una domanda: perchè all'editore dei MH non fu permesso di

³⁸ AGHR, XVII Provincia Polonica, A. Provincialia, 2. Emanuel Trzemeski, n° 232: P. Trzemeski P. generale P. Murray, del 23 I 1933; n° 235: la risposta del P. generale del 4 II 1933; MH IV 137.

³⁹ ARCHIVUM PROVINCIAE VINDOBONENSIS, Nachlaß P. E. Hosp: *Regeln u. M. Stipp*, lettera di P. Henze al P. Hosp del 13 XII 1937, lettera di P. Szoldrski al P. Hosp dell' 8 I 1938. A questo punto si può porre una legittima domanda se i dati forniti da P. Szoldrski non abbiano ispirato a P. Hosp la redazione della sua opera: *Geschichte der Redemptoristenregel in Österreich (1819-1848). Dokumente mit rechengeschichtlicher Einführung*, Wien 1939.

pubblicare questa regola visto che nel 1939 un tale permesso era stato concesso a P. Hosp?⁴⁰

Come risulta da queste informazioni, i *MONUMENTA HOFBAUERIANA* anche se contengono un'enorme documentazione riguardanti la vita di san Clemente Hofbauer e dei redentoristi transalpini generalmente fino al 1820, non sono un'opera chiusa. Probabilmente si sono persi irrimediabilmente gli atti originali, soprattutto le lettere prese dal convento di san Bennone, che tradotte si trovano negli Archives Nationales di Parigi. Non sapremo neanche quali atti furono bruciati subito prima dell'entrata nel convento delle autorità statali interessate a chiuderlo. Questo lo apprendiamo dalle deposizioni di P. Luigi Czech fatte durante il processo di beatificazione⁴¹. Dei documenti che si trovavano negli archivi varsaviensi bruciati nel 1939 e 1944 abbiamo già parlato. Tra di essi, di particolare valore erano gli atti intitolati *Bennoniti* (5 volumi) che si trovavano nell'AGAD, che furono completati sistematicamente e che negli anni della liquidazione del convento segreto di Piotrkowice (1830-1834) servirono come materiale complementare di prova contro i redentoristi-bennoniti. Esiste invece una speranza sulle ricerche da effettuare negli archivi dell'ex Regno di Sassonia perché il suo re, Federico Augusto (1750-1827), fu anche principe di Varsavia (1807-1815). La stessa speranza è legata agli archivi dell'ex Regno di Prussia, che negli anni 1796-1806 governava Varsavia.

Non si possono infine omettere gli archivi russi, specialmente quelli di San Pietroburgo e Mosca. Nel 1831 dopo l'insurrezione di novembre, nel 1871 dopo l'insurrezione del gennaio (1863), e per la terza volta durante la prima guerra mondiale nel 1916, le autorità occupanti russe portarono via non soltanto le biblioteche, ma anche gli archivi polacchi, specialmente quelli di Varsavia. Nel 1916, quando l'amministrazione russa insieme all'esercito fuggì da Varsavia, portò con sé una grande parte degli atti polacchi o legati alla Polonia. Dopo la rinascita della Polonia indipendente nel 1918 e il trattato di pace di Riga (1921), soltanto una parte degli archivi tornò in Polonia. Che cosa comprende il resto che gradualmente diventa accessibile?

⁴⁰ E. HOSP, *Geschichte der Redemptoristenregel*, cit., 193-210.

⁴¹ MH XI 75.

3. – Il XVI volume dei *MONUMENTA HOFBAUERIANA*

Nei MH si trovano documenti scritti in varie lingue: latino, francese, tedesco, italiano, polacco, russo, inglese e perfino ungherese. La lingua polacca è abbastanza frequente e per quanto riguarda le informazioni relative all'espulsione dei redentoristi da Varsavia con a capo Clemente Hofbauer, è quasi unica, poichè questo atto fu eseguito dalle autorità polacche del Ducato di Varsavia per ordine di Napoleone. Tra il vario materiale anche questo non fu accessibile ai ricercatori interessati al convento di Varsavia e alla sua sorte. Fui messo al corrente di questo problema dieci anni fa da P. Hans Schermann, all'epoca provinciale di Vienna. A quel tempo qui a Roma nacque il progetto di selezionare i documenti in polacco, raccolti e pubblicati da P. Szołdrski nei 15 volumi dei *MONUMENTA HOFBAUERIANA* e di pubblicarli in una lingua più accessibile ai non Polacchi. La sua realizzazione doveva venire incontro agli interessi degli storici per dare loro la possibilità di una migliore conoscenza delle attività dei redentoristi-bennoniti varsaviensi e transalpini, tra cui anche quella educativa, dello svolgimento della loro cassazione, della sorte dei membri del convento di San Bennone e infine della sorte delle loro proprietà. Poiché non c'era chi finanziasse quest'opera, il P. provinciale Schermann insieme al suo Consiglio decise di provvedere per conto proprio. A questa decisione seguì quella della scelta linguistica. Così è nato il sedicesimo volume dei MH in cui è sempre presente l'opera di P. Szołdrski, editore anonimo. Si è cercato di scegliere i documenti riguardanti i problemi in questione, a volte traducendo anche materiale non molto importante. Ai vari tipi di informazioni sono stati aggiunti frammenti delle memorie, sia delle persone ben disposte nei riguardi dei redentoristi che dei loro nemici, per potersi inserire meglio nell'atmosfera che circondava la comunità di Varsavia e la sua attività apostolica ed educativa. I documenti scelti sono stati ordinati cronologicamente, per rendere possibile ai ricercatori le verifiche, e per seguire meglio la sorte del convento di San Bennone, la sua liquidazione, la lotta del P. Carlo Jestershein⁴² per riavere il patrimonio e infine le sorti dei dispersi.

⁴² P. Jestershein (anche Jestersheim), Carlo Giovanni Nepomuceno Antonio Giuseppe Hilperico, nacque a Gera in Sassonia nel 1765(?). Frequentò le scuole a Breslavia studiando architettura e forse anche musica dal momento che seppe dirigere l'orchestra e il coro nella chiesa di San Bennone. Questo fatto e il suo patrimonio a Breslavia fa supporre che anche i suoi genitori si trasferirono in questa città. In tre documenti viene semplicemente chiamato Slesiano. Nel 1788 si presentò alla congregazione di Varsavia. Vale la pena di aggiungere che nello stesso anno lo fece anche Gio-

Ogni documento è stato corredato da una piccola introduzione contenente la data e il luogo della sua esecuzione e un breve riassunto

vanni Nepomuceno Antonio Rudolph, nato nel 1766 a Jugów (Hausdorf) presso Nowa Ruda sulla Slesia, che completò i suoi studi a Breslavia. La coincidenza temporale fa presupporre che si conoscessero da studenti. Giunsero nello stesso anno a Varsavia, fecero insieme il noviziato e furono ordinati sacerdoti il 27 II 1791 dal nunzio di Varsavia Ferdinando Salluzzo. Da dove hanno appreso che i redentoristi si trovavano a Varsavia, che fino alla metà del 1788 non possedevano ancora una residenza fissa? Il neo presbitero Jestershein diventò predicatore tedesco ed anche economo del convento fino al 1807, quando, dopo la morte di P. Taddeo Hübl (4 VII 1807), diventò rettore. Poiché musicista di talento creò un buon coro e una buona orchestra che davano lustro alle funzioni nella chiesa di San Bennone e attiravano anche i melomani che potevano partecipare alle funzioni e sentire le prediche. Giuseppe Elsner (1769-1854), anche egli proveniente dalla Slesia, che aveva studiato musica a Breslavia e che dal 1791 lavorava a Varsavia, dedicò una delle sue opere ai redentoristi ed un'altra al P. Jestershein. Dopo la cassazione del convento con trasporto speciale fu deportato a Kostrzyn. Durante il viaggio, che occupò tre giorni, per le strade dissestate, perse quasi completamente l'udito. Perciò dopo essere andato via da Kostrzyn e un breve soggiorno a Dresda si installò nel 1808 a Pruszyń (a est di Varsavia, allora nel 1808 ancora sotto la dominazione austriaca), come cappellano di Elena Chrapowicka, benefattrice del convento di Varsavia e membro dell'associazione degli Oblati del Santissimo Redentore. Qui sorvegliava la costruzione della chiesa progettata da lui già nel 1805, alla quale regalò una parte essenziale degli oggetti liturgici provenienti dalla chiesa di San Bennone di Varsavia. Lo poteva fare perché in base all'ordine di Clemente Hofbauer (16 XII 1811) conduceva con successo il processo per riavere le proprietà dei bennoniti di Varsavia. Una parte degli oggetti fu mandata a Vienna insieme ad una somma di denaro; secondo P. Passerat soltanto 100 ducati. A causa della sordità, P. Jestershein lavorava di meno alla pastorale, dedicando più tempo alle funzioni pubbliche. Fu visitatore delle scuole nella provincia di Siedlce, sindaco del comune di Pruszyń, provvisore del Seminario Principale di Varsavia; partecipò alla preparazione del programma per questo seminario e dal 1828 fu membro del consiglio straordinario dell'ospedale di San Rocco. Il vescovo di Lublino, in seguito primate del Regno di Polonia, Wojciech Skarszewski, apprezzava molto il suo sapere e la sua esperienza. Verso la fine della sua vita divenne plenipotenziario della principessa M. Lubomirska nei suoi beni di Kozłówka. Morì, a causa di un incidente, il 24 VI 1844, e fu sepolto presso la chiesa di Pruszyń. Ancora nel 1920 nella sacrestia di questa chiesa si trovava la sua immagine. Vedi MH XV 187 (secondo indice) ma soprattutto V 148; IX 77; XIII 250; ARCHIWUM PARAFIALNE W PRUSZYŃNIE (ARCHIVIO PARROCCHIALE DI PRUSZYŃ), Akta parafialne (Atti parrocchiali), vol. 3 (tra l'altro *Notaty z testamentu s. P. X Karola Jestersheina (Le note del testamento di P. X. Carlo Jestershein)* e l'estratto dall'inventario fatto dopo la sua morte); Archiwum Diecezji Podlaskiej (ARCHIVIO DELLA DIOCESI DEL PODLASIE), Akta parafialne (Atti parrocchiali), P IV 15, vol. 1 (*Akta parafii w Pruszyńnie 1830-1979 - Atti della parrocchia di Pruszyń 1830-1979*, senza paginazione); A. SAMPERS, *Epistularum commercium inter patres CSSR in Italia et trans Alpes a morte s. Clementis, 15 III 1820 usque ad electionem RM Coele, 11 VI 1824*, in SHCSR 9 (1961) 132, Passerat ad Mansione, 12 IV 1820, Passerat ad Mansione, 25 VII 1820 *ibid.* 141; K. Szrant, *Redemptoristae* (vedi nota 4), 121-124.

una copia, ove tale affermazione è stata resa possibile. Si è aggiunto anche da quale archivio o biblioteca la notizia sia stata trovata o si trovi o in quale volume di MH sia pubblicata. Le note, quasi tutte, sono nuove, numerose e abbastanza ampie. Di solito più spazio è stato dedicato ai membri della congregazione. Soltanto in alcuni casi, quando non c'era bisogno di aggiornarle, ci si è serviti delle note fatte da P. Szoldrski.

P. Schermann è stato l'organizzatore del lavoro; egli si è preso la responsabilità della traduzione in tedesco, realizzata dalla sig.ra Rita Malcher (Lublin) e dal P. Stanislaw Bafia (Kraków). Egli ha preparato il testo per la stampa, egli ha compilato gli elenchi delle persone e delle località. Il sottoscritto ha scelto i testi che meritavano la traduzione, servendosi a volte dei suggerimenti degli altri e in modo particolare del coeditore. Sempre il sottoscritto è anche l'autore dell'introduzione generale, delle introduzioni ai singoli documenti, di quasi tutte le note, della bibliografia e della preparazione del materiale per cinque carte geografiche, la cui esecuzione è opera della signora Teresa Bednara dell'Istituto di Geografia Storica dell'Università Cattolica di Lublino. Lo scopo delle carte è quello di rendere più facile al lettore la localizzazione degli avvenimenti di cui si parla nel testo.

4. - *I MONUMENTA e la storia della Polonia*

Consultando i MH e cioè anche l'ultimo, sedicesimo volume, molti lettori possono apprendere la storia della Polonia a cavallo tra il XVIII e il XIX secolo, poco conosciuta. È possibile incontrare difficoltà nella individuazione di alcune località. Le informazioni e le mappe allegate vogliono svolgere il ruolo di una guida funzionale alla vicenda storica.

Nel XVIII secolo la Repubblica nobiliare di Due Nazioni, ma di fatto multinazionale, in cui il Granducato di Lituania era di diritto un partner federativo a tutti gli effetti, visse una profonda crisi politica, sociale e economica. La dinastia incapace dei Wettin Sassoni non soltanto non cercava di risolvere questi problemi ma li accresceva ancora di più. La Polonia governata dai Sassoni e controllata dalla Russia zarista, tormentata dalla Prussia, diventò una specie di protettorato russo. Gli inizi della rinascita, visibili già verso la metà del XVIII secolo, ai tempi del re Stanislaw Poniatowski avrebbero potuto portare alla riorganizzazione e al rafforzamento dello stato polacco-lituano. A ciò non erano interessati i due vicini: la Russia e la Prussia. Proprio loro, atti-

rando l'Austria nel progetto predatorio, portarono nel 1772 alla prima spartizione della Repubblica. Quando la Polonia dimezzata, in base alla Grande Dieta (la Dieta dei Quattro Anni), 1788-1792, tentò una riforma fondamentale, la Russia, che si serviva di alcuni Polacchi traditori, e la Prussia, che ruppe l'alleanza stipulata, attuarono nel 1793 la seconda spartizione della Polonia. L'ultima e terza spartizione, di nuovo con la partecipazione dell'Austria, portò nel 1795 alla liquidazione della Repubblica. In seguito alle spartizioni, Varsavia insieme alla Masovia Occidentale si trovò nello stato prussiano. Tutti gli occupanti avevano un solo scopo: unire presto le terre annesse ai loro territori. A questo scopo doveva servire non soltanto la nuova amministrazione e l'imposizione di una nuova lingua, ma anche una strategia politica di una chiesa, protestante sui territori della zona prussiana, e ortodossa sui territori della zona russa. I governi prussiani a Varsavia si protrassero dal 1796 al 1806, periodo nel quale il convento di San Bennone, insieme a tutte le sue istituzioni sperimentò frequentemente la loro legislazione anticattolica ed anche antireligiosa. Dopo il 1796 la legislazione prussiana limitò tra l'altro l'ammissione di nuovi candidati nella congregazione. Proprio per questo motivo Clemente Hofbauer cercava le fondazioni fuori della Prussia e mandava i giovani Polacchi e Cechi, candidati alla congregazione, a Jestetten (Giovanni Biedrzycki, Tommaso Nosalewski, Giovanni Szulski (Schulski), Giovanni Sabelli, Luigi Czech, Giuseppe Sarna, Casimiro Langanki). Dalla fine del 1806 fino al 20 giugno 1808 i redentoristi di Varsavia dovettero subire l'inimicizia dei liberali locali e dei massoni e l'avversione delle autorità francesi, che di fatto governavano il Ducato di Varsavia. Invece la stragrande maggioranza degli abitanti di Varsavia nutriva per i redentoristi una grande stima e rispetto per la loro attività pastorale, educativa e caritativa. Lo staterello mutilato, che costituiva il Ducato di Varsavia (1806-1815), dopo la sconfitta di Napoleone nella campagna di Mosca (1812), rimase sotto il governo russo dal 1813 fino al 1815. In seguito alle decisioni del congresso di Vienna fu diviso poi tra la Russia e la Prussia, malgrado la proclamazione dei principi del legittimismo e della restaurazione. Nella parte russa fu creato il così detto Regno di Polonia sotto il governo degli zar russi⁴³.

⁴³ La letteratura relativa alle spartizioni della Polonia, del Ducato di Varsavia fondato da Napoleone e del così detto Regno di Polonia sotto il governo degli zar russi, è molto ampia, l'autore rimanda il lettore all'opera di D. NORMAN, *God's playground. A history of Poland. Vol. I: The origins to 1795*. New York 1982, ca 18; *Vol. II: 1795 to the present*, Oxford 1981, soprattutto i capitoli 1, 2, 3, 4, 12 e 13. Il lettore troverà

Resümee:

Der Autor schildert das Leben und Wirken des Herausgebers der *Monumenta Hofbaueriana*, P. Władysław Szoldrski (1884-1971). Insbesondere befaßt er sich mit der immensen Arbeit Szoldrskis für dieses bedeutende Quellenwerk. Überlegungen zu jenen Dokumenten, die Szoldrski nicht erfaßt hat, schließen sich an. Anschließend wird der 1998 erschienene Band der *Monumenta Hofbaueriana* gewürdigt, der – vor allem – polnische Texte in deutscher Sprache wiedergibt und sie so besser zugänglich macht. Eine Überlegung zur polnischen Geschichte, wie sie in den *Monumenta Hofbaueriana* zur Sprache kommt, beschließt die Studie.

nelle note relative ai capitoli citati letteratura in lingue inglese, tedesca e polacca. La traduzione polacca è stata pubblicata con il titolo: *Igrzysko Boże-Historia Polski*. Vol. I-II, Kraków 1987-1991. Il lettore tedesco può per esempio studiare: I.Ch. BUSSENIUS, *Preussische Verwaltung in Süd- und Neu-Ostpreussen 1793 bis 1806*, Heidelberg 1960; M.G. MULLER, *Die Teilung Polens 1772-1795*, Munchen 1984. Della letteratura polacca segnaliamo: S. GRODZIŃSKI, E. KOZŁOWSKI, *Polska zniewolona 1795-1806 (Polonia sot-tomessa 1795-1806)*, Warszawa 1987; J. KOSIM, *Pod pruskim zaborem (Sotto l'occupazione prussiana)*, Warszawa 1980.